



# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vigilare contro i tentativi di intimidazione dell'elettorato e contro ogni coartazione delle coscienze

## VOTARE "NO" PER GARANTIRE LA LIBERTÀ E UN ORDINATO E CIVILE SVILUPPO DEMOCRATICO

Il discorso del segretario generale del PCI alla TV - Comizio di chiusura a Roma dell'ex Presidente Saragat, dei senatori a vita Nenni e Parri, degli on. Malagodi e La Malfa - Nuove menzogne del segretario dc - Un appello di Antonicelli a nome della Sinistra indipendente

### Tutta Genova si è levata contro le provocazioni

#### L'appello di Berlinguer

Ecco il testo dell'appello agli elettori pronunciato ieri sera in TV dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

IL POPOLO italiano, nella sua saggezza, si è certo reso conto che ci sono stati due modi diversi di fare la campagna del referendum.

Da una parte, coloro che vi chiedono di votare «NO» all'abolizione della legge sul divorzio — e fra questi siamo anche noi comunisti — hanno cercato di darvi una informazione accurata e onesta sui contenuti veri della legge, sulle conseguenze benefiche che essa ha avuto per un certo numero di coniugi infelici e per i loro figli, sulle testimonianze, tutte favorevoli, dei giudici che hanno applicato la legge da tre anni in qua. Abbiamo fatto appello, e lo facciamo ancora stasera, alla vostra capacità di ragionare e al vostro spirito di solidarietà umana.

Dall'altra parte, coloro che chiedono di cancellare la legge, a quante bugie, a quante falsificazioni essi sono ricorsi! Menzogne sulla legge, dati statistici inventati, ricorso a frasi false o mutilate di Marx o di Togliatti, calunnie sulle posizioni nostre e di altri. E promesse dell'ultima ora e dunque, anch'esse, bugiarde.

Per confondere le cose, sono arrivati al punto di dire che il 12 maggio si vota a favore o contro il comunismo! E' la trovata di Almirante e di qualche altro. Ma che c'entra? Ma a chi vogliono darla a bere?

Ma hanno fatto anche di peggio. Hanno cercato di mettere paura, profetizzando l'apocalisse e speculando sui sentimenti più delicati, sugli affetti più cari.

«Dei giovani parlano come di incoscienti, pronti a sposarsi e a separarsi per puro capriccio. Questi falsi moralizzatori hanno la più completa sfiducia nelle risorse morali e nella serietà dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Anche per questo diciamo ai giovani: votate «NO».

Degli anziani parlano solo come «nonni» e «nonne», per cercare di far loro dimenticare le tribolazioni che hanno sofferto, ieri, come operai, contadini, lavoratori, come emigrati e che soffrono, oggi, come pensionati. E alle persone anziane si chiede di negare ai loro figli, ai loro nipoti, la possibilità di avere una legge che ha il solo scopo di permettere di rimediare alla eventualità di un matrimonio sbagliato o sfortunato: eventualità mai augurabile, ma che può verificarsi. Per questo noi diciamo anche agli anziani di votare «NO».

Delle donne gli esponenti antidivorzisti hanno parlato come se fossero degli esseri inferiori, una sorta di animali domestici ai quali si inculca il terrore di venire abbandonati, quasi che le donne non avessero una loro personalità, una loro dignità, diritti pari agli uomini. Per questo noi diciamo alle donne di votare «NO», di votare contro coloro che le considerano solo come un serbatoio di voti, quegli stessi che si sono sempre opposti a tutte le loro rivendicazioni di uguaglianza nei diritti e nella posizione economica e sociale, di emancipazione e di progresso.

MA IL FATTO più vergognoso è il modo in cui certi esponenti antidivorzisti si sono rivolti ai bambini. In certi asili e istituti hanno messo nelle tasche del grembiule di fanciulli di cinque, sei anni volantini intimidatori e provocatori e sono andati a spaventarli a tal punto che essi sono tornati a casa piangenti, ripetendo ai genitori la menzogna che era stata loro messa in testa e cioè che, dopo il 12 maggio, con la legge del divorzio, sarebbero stati abbandonati da papà e dalla mamma.

Quale infamia ingannare in questo modo i nostri piccoli e calpestare la loro innocenza!

Bisogna votare «NO» contro tutti questi impostori, che sono ricorsi a metodi così indegni. L'inganno maggiore è quello di cercare di far credere che si tratta di votare per o contro l'unità della famiglia. L'unità della famiglia è un bene prezioso, chi non lo sa? Questo bene si preserva e si consegue, innanzitutto, con una generale politica di riforme economiche e sociali — mai fatta sinora — che combatta le cause che sconvolgono o che comunque possono turbare la serenità e l'unità delle famiglie: quali la disoccupazione e l'emigrazione, la crisi dell'agricoltura, la mancanza di abitazioni decore per molti lavoratori, la difficoltà sempre più gravi del bilancio familiare, l'insufficienza delle pensioni minime per i vecchi lavoratori, la carenza di asili nido e di scuole materne, la grave situazione in cui è stato ridotto tutto il sistema scolastico italiano; e la diffusione di un costume e di modelli di vita ispirati all'egoismo, alla violenza, al conformismo, all'ipocrisia.

CHE COSA c'entra con tutto questo la legge sul divorzio? Non è tale legge che rompe le famiglie, essa è stata fatta solo per tenere conto che, purtroppo, alcuni matrimoni possono fallire.

Chi si trova in questa condizione va punito o va aiutato? Ebbene, la legge si propone di aiutarlo, si propone cioè di rimediare agli inconvenienti economici, giuridici e morali di un'unione coniugale che da tempo è fallita e che non può essere più mantenuta né ricostituita.

Prima questo rimedio non c'era. Ora il rimedio c'è, la legge c'è ed è una legge seria e severa. E teniamocela, dunque, no? come ha detto Eduardo De Filippo. E se sarà così, nulla vieta che essa si possa poi ancora perfezionare.

Perché privarsi di questo diritto civile? Ricordiamoci sempre che quando viene negato o compreso un qualsiasi diritto di libertà, quando si compie un atto d'intolleranza e di sopraffazione, si apre la strada ad altre prepotenze, ad insidie e minacce contro altri diritti civili, contro altre libertà: diritti e libertà sindacali, di pensiero, d'informazione, di stampa, di associazione; e crescono i pericoli per l'insieme delle nostre istituzioni.

Ecco dunque i motivi per i quali anche il Partito comunista invita i suoi iscritti ed elettori, invita i lavoratori e i cittadini di ogni ceto sociale e di ogni fede politica e religiosa, tutti gli italiani che amano la libertà, a votare «NO» il 12 e 13 maggio.

#### Messaggio della moglie di Sossi ai lavoratori genovesi

Grazia Sossi, moglie del magistrato sequestrato, ha inviato il seguente telegramma «ai lavoratori genovesi e alle loro organizzazioni sindacali».

«In queste giornate di attesa e di timore, mi reca conforto il Vostro gesto di solidarietà. «La Vostra lotta per la democrazia e la giustizia è anche la mia: non è giusto strappare con la violenza un uomo libero alla sua famiglia, ai suoi affetti, al suo lavoro, e non è democratico coprire oscure trame ed oscuri interessi di una inconsistente minoranza con il nome del popolo e con ideali politici. Chiedo ancora il Vostro aiuto, come l'aiuto di tutti gli uomini di buona volontà, perché non venga tralasciata alcuna iniziativa affinché il padre delle mie figlie torni incolume alla sua famiglia. «A tutti Voi il mio più vivo ringraziamento. Grazie Sossi».



Un'imponente giornata unitaria e antifascista di lotta a Genova contro le provocazioni, in difesa della democrazia. Decline e decine di assemblee si sono svolte nelle fabbriche, nei posti di lavoro, negli uffici, mentre si fermavano tutti i servizi pubblici e le serrande dei negozi venivano abbassate. E' stata una grande testimonianza di forza e di unità con la quale tutta la città ha risposto all'appello lanciato dai tre sindacati. Alle assemblee hanno partecipato e preso la parola, accanto ai lavoratori, i magistrati democratici e folle rappresentative di tutti i partiti democratici. NELLA FOTO: l'assemblea all'Italcantieri. A PAGINA 6

#### Affollato comizio dei laici a Roma

Ribadite le severe critiche alla segreteria democristiana - Fanfani continua anche in televisione a fare uso delle più plateali falsità anticomuniste

A mezzanotte la campagna del referendum si è conclusa (anche se il lavoro capillare per la conquista degli elettori tuttora inseriti proseguirà certamente fino all'ultimo minuto), e gli appelli dei partiti e delle forze impegnate nella competizione confermano i motivi principali della polemica di queste settimane. «Chi è stato comunista ha parlato in favore del «no» in quasi tutti i centri, grandi e piccoli, del Paese. A Roma, in piazza del Popolo, si è svolta con grande successo la manifestazione nel corso della quale hanno preso la parola alcuni leaders laici: l'ex presidente Saragat, i senatori a vita Parri e Nenni e gli on. La Malfa e Malagodi. Nello stesso tempo, alla TV, la DC — per bocca del senatore Fanfani — non ha rinunciato ad usare anche l'estrema occasione che le era offerta per proseguire la sua

OGGI

non lo volevano

GIOVEDÌ sera alla TV, in sede di «Tribuna del referendum», abbiamo assistito all'ultimo incontro. Ne sono stati protagonisti i comunisti on. Berlinguer e sen. Perina, interrogati dai giornalisti di Giovanni e Vesichio (trasdatore De Luca) e i democristiani on. Piccoli e sen. Bartolomei, interrogati dai giornalisti di «L'Espresso» e «L'Espresso» (trasdatore Jacobelli). Se le nostre informazioni sono esatte, i democristiani avevano pensato in un primo tempo di fare apparire sul video il senatore Fanfani, ma egli stesso ha ammesso di non potere ancora presentarsi davanti ai telespettatori le parole spualate e sconde pronunciate durante i suoi comizi al Sud e di non ritenerne i gesti trionfali, come le corna, che hanno fatto di lui, in questa campagna, uno dei più castigati ed «ostinati» interlocutori del pensiero antidivorzista. Così si è deciso di insegnargli ancora per un giorno l'educazione e di farlo apparire in TV soltanto con l'ultimo appello agli elettori. Gli hanno assicurato che col turpiloquio potrà sgombrarsi dopo.

(Segue in ultima pagina)

Tragico epilogo del tentativo di evasione di tre detenuti dopo oltre 30 ore di angoscia

## Strage nel carcere di Alessandria Uccisi 4 ostaggi, morti 2 criminali, 22 i feriti

Le vittime fulminate a sangue freddo mentre poliziotti e carabinieri irrompevano nella stanza dove i banditi si erano barricati con 17 persone - Il medico del carcere prima vittima all'inizio della drammatica vicenda - Ieri assassinato, due guardie carcerarie e una assistente sociale - Disperata attesa davanti alla prigione e ore di trattative con i criminali, uno dei quali aveva fondato anni fa un movimento fascista - Urla, sparatorie e disperazione - L'allucinate spettacolo



ALESSANDRIA — Una guardia carceraria ferita durante la selvaggia sparatoria viene soccorsa dai colleghi

La rivolta dei tre criminali nel carcere di Alessandria si è conclusa con un agghiacciante bagno di sangue: quattro ostaggi barbaramente trucidati, due dei banditi uccisi nello scontro con gli agenti e i carabinieri, e una ventina di feriti dei quali almeno tre in gravissime condizioni. Dopo una estenuante attesa protrattasi per più di trenta ore e mentre fuori dal carcere di Alessandria migliaia di persone, fra le quali i parenti degli ostaggi, aspettavano con i volti tesi dall'angoscia, carabinieri e poliziotti hanno tentato, ieri pomeriggio, un assalto alla stanza dove Cesare Concu, Everardo Levvero (rapinatore e fondatore di un movimento fascista) e Domenico Di Bona si trovavano con diciassette ostaggi. Ne è nata una furibonda sparatoria in mezzo al fumo dei lacrimogeni, alle urla dei feriti.

Erano passate da pochi minuti le 17 quando l'ultimo tentativo, deciso dopo ore e ore di trattative con i criminali che volevano un furgoncino scintillato per tentare la fuga, è scollato. Già l'altra notte i banditi avevano freddamente ucciso il medico del carcere e ferito gravemente uno degli insegnanti della prigione. E ieri pomeriggio, identica è stata la reazione: il Concu, il Di Bona e il Levvero facevano, infatti, immediatamente fuoco verso gli ostaggi abbattendo senza pietà due guardie carcerarie, prigioniere e con le mani legate, e la giovane assistente sociale, uccisa a colpi di pistola dopo essere stata accoltellata. Agenti e carabinieri, dopo il lancio di lacrimogeni, facevano fuoco a tutto spiano tentando di non colpire gli ostaggi. Numerosi carabinieri e agenti e altri ostaggi, tuttavia, rimanevano feriti: il Di Bona e lo stesso Concu venivano colpiti in pieno da una raffica di mitra. Il Di Bona moriva subito, Concu e Levvero venivano portati in ospedale in gravissime condizioni. Il Concu in serata moriva.

#### Bombe fasciste esplodono a Milano Bologna e Ancona

L'organizzazione terroristica fascista di «Ordine nero» ha compiuto l'altra notte una serie di attentati dinamitardi coordinati facendo esplodere bombe ad alto potenziale a Milano, negli uffici della Regione, a Bologna, nell'atrio di una palazzina dove abitano 12 famiglie, ad Ancona nelle vicinanze di una casatoria comunale al centro della città. Ingenti i danni per fortuna nessuna vittima. I fascisti hanno «firmato» gli attentati lasciando sul posto dei volantini. A PAGINA 6

#### Cile: imminente il processo a Luis Corvalán

Un esponente della giunta militare di Santiago ha dichiarato che il processo contro il segretario generale del PC cileno Luis Corvalán «sarà aperto molto presto». Il col. Montero, vice ministro degli Interni, ha precisato che il trasferimento di Corvalán e di altri dirigenti cileni dall'isola antartica di Dawson è avvenuto solo mercoledì scorso. L'alto funzionario golpista ha detto che Corvalán sarà processato con 28 esponenti di Unidad Popular da una corte marziale. A PAGINA 14

Foto: Braccacchio